

Siccome le osservazioni dell'onorevole Peano, quantunque non svolte, sono degne di molto rilievo, per la conoscenza che egli ha del meccanismo legislativo elettorale, lo assicuro che, compatibilmente con la necessità del termine per le elezioni, si terrà conto della sua osservazione.

PRESIDENTE. Onorevole Peano, insiste nel suo emendamento?

PEANO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio; raccomando però che si tenga conto che venti giorni sono destinati per l'esame da parte della Commissione provinciale delle liste e per la pubblicazione delle liste stesse, e che rimangono solo 10 giorni per concordare le liste dei candidati, ed eseguire tutte le molteplici operazioni da me accennate per la loro presentazione.

Ad ogni modo, dopo le assicurazioni date dal presidente del Consiglio, che considera questi come termini massimi, non insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito il terzo comma dell'articolo 1° che rileggo:

« Il termine indicato nel terzo comma dell'articolo 55 del testo unico 26 giugno 1913, n. 821, è portato da giorni 20 a 30 ».

(È approvato).

Segue il quarto comma:

« I sindaci dei comuni capoluoghi di provincia danno notizia al pubblico del decreto di convocazione dei comizi con apposito manifesto ».

Su questo comma, l'onorevole Gesualdo Libertini ha proposto il seguente emendamento:

« Alle parole: I sindaci dei comuni capoluoghi di provincia, sostituire: I sindaci dei comuni compresi nella circoscrizione ».

L'onorevole Gesualdo Libertini ha facoltà di svolgere questo emendamento.

LIBERTINI GESUALDO. Ho proposto questo emendamento perchè la notizia sia data non soltanto dai sindaci dei capoluoghi di provincia, ma anche da quelli dei comuni compresi nel collegio. Non capisco perchè debbano essere soltanto incaricati i sindaci dei capoluoghi di provincia. Comprendo che nel collegio uninominale lo facessero i sindaci del capoluogo del collegio, perchè si trattava di una circoscrizione più ristretta.

Ma siccome ora il capoluogo del collegio sarà quello della provincia, sarà bene che la notizia sia data da tutti i comuni.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Prego l'onorevole Libertini di tener conto della crisi della carta. Nel vecchio ordinamento era il sindaco del capoluogo del collegio che dava la notizia. Qui c'è qualche cosa di più: sono i sindaci dei capoluoghi di provincia.

Supposto che due o tre province si uniscano, sono i sindaci di due o tre capoluoghi che danno la notizia.

Ormai queste forme procedurali non hanno più importanza come avevano per il passato. Data la diffusione della stampa, dati tutti i mezzi di comunicazione e data l'attività dei candidati, vi è qualcuno che ignori il decreto di convocazione dei comizi e che aspetti proprio la notificazione del sindaco?

Lasciamo quindi questa forma procedurale, si capisce, per rispetto alla tradizione che in materia di diritto pubblico ha grande importanza. Ma non vi è nessuna necessità di costringere gli ottomila e più comuni d'Italia a fare tanti manifesti. Quindi prego l'onorevole Libertini di non insistere. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Insiste l'onorevole Libertini?

LIBERTINI GESUALDO. Per le considerazioni espresse dall'onorevole presidente del Consiglio, ritiro l'emendamento. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Segue ora l'emendamento dell'onorevole Larussa:

« Nel quarto comma, alle parole: I sindaci dei comuni capoluoghi di provincia danno notizia, sostituire: Il sindaco del comune capoluogo del collegio dà notizia, ecc. ».

L'onorevole Larussa ha facoltà di svolgere questo emendamento.

LARUSSA. Precisamente perchè vi sono casi di due o tre province unite, mi pare che il compito di dare la notizia debba affidarsi al sindaco del comune capoluogo del collegio. Non mi sembra che vi sia ragione che questo incarico debbano averlo i sindaci di due o tre capoluoghi di provincia. Basta sia affidato a quello del capoluogo del collegio.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.